

PREZZO DELLA ASSOCIAZIONE

DA PAGARE ANTICIPAMENTE

	3 mesi	6 mesi	1 anno
Torino	12	22	40
Altri Stati dell'Impero Austriaco	13	24	45
Altri Stati dell'Europa	14	27	50

Le lettere e giornali ad ogni qualiasi abbonato da presentarsi al posteggio diretto in mano di posta alla Direzione del Giornale la CONCORDIA in Torino.

LA CONCORDIA

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino alla tipografia Cantani contrada Doragrossa num. 32 e presso i principali Librai. Nelle Provincie, negli Stati Romani ed all'Estero presso tutti gli uffici Postali. Nella Toscana, presso il signor G. P. Miesner. A Roma, presso P. Pagani incaricato nelle Poste Pontificie.

I manoscritti inviati alla REDAZIONE non verranno restituiti. Prezzo delle inserzioni, cent. 25 ogni riga. Il Foglio viene in luce tutti i giorni eccetto le Domeniche e le altre feste solenni.

I Signori, la cui associazione scade alla fine dello scorso marzo, e che desiderano continuarla, sono pregati a volerla rinnovare al più presto, onde non venga loro interrotta la spedizione del giornale.

Non radi ci vengono dalle provincie dei richiami perchè il nostro giornale loro non giunge esattamente a posta corrente. Questo difetto provenendo da cause indipendenti dalla stampa e dalla redazione, la Direzione della Concordia previene i suoi abbonati che gli opportuni concerti si stan prendendo colla Direzione Generale delle Poste perchè non s'abbiano altramente a ripetere queste mancanze.

Ringraziamo intanto quelli dei nostri abbonati che di ciò ne avvertirono, e li preghiamo a farlo ancora quando (contro ogni aspettazione) questo fatto si riproducesse, perchè vi possiamo energeticamente provvedere.

TORINO 2 APRILE.

La guerra coll'Austria, i nuovi destini della penisola, e ragioni tratte dallo stato interno del nostro paese, ci avevano indotto a chiedere che si differissero le elezioni fissate pel 17 corrente. Conscii della gravità della dimanda e delle obiezioni che ad essa si potevano fare, dicemmo preventivamente, che noi non intendevamo affidarci con ciò ad una dittatura ministeriale, che non intendevamo doverci queste elezioni rimandare ad un tempo remoto, ma solo che s'aspettasse il consiglio dei fatti, dai quali tutto c'era a guadagnare e nulla a perdere.

L'Opinione è di diverso avviso. Le ragioni che mette in campo non ci paiono distruggere gli argomenti da noi arrecati. L'opportunità della dilazione a noi sembra di tanta importanza che crediamo bene di richiamar l'attenzione del governo su questa quistione, e rispondere sommariamente al giornale summentovato.

Per far cessare la lotta che esiste tra le istituzioni attuali e le leggi costituzionali sancite dallo Statuto, per togliere ogni dubbiezza, ogni timore è necessario venire ad un'applicazione di queste leggi e porre così un termine alle ondulazioni del potere. Quest'applicazione dev'essere immediata, e fatta nel più breve spazio di tempo. Lo stato presente è uno stato anomalo, eccezionale. È nel desiderio nostro e di tutti che egli si converta in uno stato regolare in cui la legge eserciti la sua azione larga e positiva.

Di queste ragioni noi ci siamo serviti più e più volte. Ce ne siamo serviti anche quando L'Opinione sosteneva non essere importante che lo Statuto Organico si pubblicasse presto o tardi purchè fosse largo e ben fatto. Nè crediamo perciò di doverle ripudiare: solo osserviamo: che la garanzia della libertà non sta nell'aver un parlamento, ma bensì nell'averne un buono, poichè una nazione non è rappresentata quando è compiuto il numero de' rappresentanti, non è rappresentata quando le camere si aprano dieci giorni prima o dopo, ma è rappresentata quando i suoi bisogni, i suoi interessi si parziali che generali sieno tutti rappresentati. Perciò nessuno ci negherà che se con un breve ritardo ci fosse dato di avere una Camera migliore di quella che si avrebbe sul momento, il compenso supererebbe certamente la perdita. La garanzia della libertà essendo nelle persone che compongono la Camera, tutto ciò che tende a illuminare gli elettori sulle persone ad eleggere contribuisce alla bontà del parlamento.

La Francia ha prolungato la convocazione dell'assemblea nazionale, l'ha prolungata malgrado il pessimo stato in cui si trovano le sue finanze, e la grave responsabilità che pesa sul governo provvisorio. L'ha prolungata non per ostacoli materiali, come viene apparentemente indicato dal decreto, ma perchè gli uomini nuovi di cui la Francia abbisogna non sono ancora conosciuti. Ella teme di vedere la repubblica cadere nelle mani di persone avverse ai principii repubblicani. Il tempo è più liberale di quello che taluni pensano ed è

lanto liberale che gli liberali lo temono grandemente.

Le agitazioni presenti non lasciarono finora tempo a parlare, a discutere; la poca pubblicità, la nessuna partecipazione agli affari pubblici, resero se non indifferente, un po' indolente il nostro popolo. Dove mancano gli stimoli politici, manca pure l'attività e l'energia politica. L'importanza del diritto elettorale e dell'esercizio di questa parte di sovranità è ancora sì poco sentita, che in Torino le liste d'iscrizione di alcuni circondarii contano pochissimi nomi; eppure queste liste debbono chiudersi col giorno 7 del corrente. Ora qual garanzia presenterà un parlamento eletto con precipizio e senza sufficiente cognizione?

Gl'incagli che può presentare il parlamento sardo relativamente all'unione italiana non sono pochi. E ciò non per la natura dei membri componenti il parlamento, ma bensì per lo stato attuale degli animi, per desiderii troppo vaghi di taluno, per le passioni che si agitano fuori del parlamento, e che potrebbero trovare in esso una specie di scusa e di giustificazione. Supponiamo un parlamento in cui venisse a predominare lo spirito conservatore assoluto, un parlamento che fosse in qualche modo inferiore all'altezza dei tempi e delle quistioni attuali; ebbene questo parlamento non potrebbe forse predisporre contro di sé l'opinione delle altre provincie italiane? Questa è un'ipotesi, lo so; un'ipotesi che noi non dovremmo fare per la stima e la confidenza che abbiamo nel senno degli elettori liguri e piemontesi. Ma è pure un'ipotesi che potrebbe realizzarsi stante la mancanza de' lumi, la novità del governo rappresentativo, gli avvenimenti del giorno, la preponderanza dei nomi e delle capacità distrettuali. È un'ipotesi che potrebbe, diciamo, convertirsi in fatto.

L'unione è più facile con un parlamento che con un ministero dittatoriale? sì, quando questa si avesse a fare col ministero. Ma l'unione italiana nulla ha che fare coi ministeri attuali. È un'unione di popoli per mezzo di assemblee costituenti, nelle quali tutti i poteri d'accordo prenderanno quei provvedimenti che essi crederanno più opportuni.

Le quistioni che possono suscitarsi sono pure un grave argomento a nostro favore. Una guerra di questa natura può mettere in campo obiezioni e determinare misure non del tutto conciliative. Non vorremmo esser fraentesi a questo riguardo; perchè anche colla migliore volontà dell'unione potremmo senza accorgerci riuscire alla divisione. E poi non sono nuovi nella storia moderna gli esempi di nazioni che sospesero le camere per casi di guerra, e notiamo ancora di guerra che non aveva il carattere della guerra nazionale italiana.

Il parlamento sardo è il primo, il più grande ed il più importante atto della nazione sarda. Alla sua creazione deve concorrervi tutta quant'è questa nostra famiglia. Ora perchè escludere direttamente tutto l'esercito dal pigliar parte alle elezioni? Coloro che ci gratificano del bel titolo di radicali non adombreranno a questa nostra proposizione ma vedranno in essa un omaggio al partito conservatore, perchè nessuno vorrà credere che il radicalismo sia per rifugiarsi nel nostro valoroso esercito. La nostra dimanda adunque era fatta coll'unico scopo di avere un parlamento buono, un parlamento italiano che ci fosse garante della libertà nostra, e dell'unione italiana. Ecco quanto abbiamo a dire alle osservazioni dell'Opinione.

Non rispondiamo alle villanie del Risorgimento. Questo giornale che ha oramai inalberato tutte le insegne e combattuto per le idee le più opposte, nuovo Rodomonte in parrucca esce fuori in tuono comminatorio e grida: *Chiudano l'orecchio i ministri ai non sinceri consigli*. . . E chi v'ha detto che un voto espresso moderatamente, confortato da più ragioni, non sia sincero? È questo il linguaggio dell'uomo onesto? Se v'è lecito dissentire dalle altrui opinioni, non v'è lecito calunniare le altrui intenzioni. E se vi credete in diritto di dare del menzognero, sopprimate negli altri la facoltà di rimandarvi l'imbeccata e dirvi schiettamente: *mentite*.

Ma il Risorgimento non si ferma alla menzogna, questa gli par poca cosa, va più innanzi: *guai* (egli dice) ai ministri se dessero retta a queste perfide insinuazioni. E come ardite chiamare perfide insinuazioni i consigli di persone che hanno su voi diritto alla pubblica estimazione? I perfidi insinuatori meritano il capestro e la gogna. Che significa questo stile rabbioso e calunniatore? È forse con questo modo che si provvede alla fama e al credito d'un giornale? La menzogna e la calunnia saranno forse i titoli dei futuri candidati? Lasciamo al senno ed all'onestà de' nostri concittadini la risposta.

Milanesi!

Nelle feste, nelle dimostrazioni, or pacifiche or minacciose dei popoli italiani, il pensiero di tutti volava a queste pianure dove la causa dell'italica indipendenza doveva definirsi. Roma sospese nella maggior foga i suoi tripudii carnevaleschi, per partecipare al lutto di Lombardia: Firenze, Napoli, Sicilia s'imposero tutte qualche abnegazione per mostrarvi che gli occhi di tutti erano rivolti a voi.

Quando si seppero i tumulti di Vienna, il cuore di tutti gl'italiani balzò di speranza: perchè ben sapevano che il vostro, anzi il comune nemico era lì. Dissero tutti: è l'Italia, è la Lombardia che sommovono Vienna: è Scipione che invade Cartagine. Io non potrò mai dimenticare quella mattina. Roma dimenticò in un istante le sue quistioni interne, le sue ire private: in mezz'ora ventimila Romani stipavano la Piazza di Venezia, dove torreggiava il palazzo austriaco: un drappello salì le scale, bussò, venne a parlamento coll'ambasciatore, e gli impose di atterrare l'odiata insegna. Rispose: non poter farlo. — *Lo faremo noi, si soggiunse.* — Ma questo non è legale, replicò il conte di Lutow. — Ed erano legali, gridò un Veronese, i massacri di Milano e Pavia? Giù le aquile: il popolo lo vuole: il popolo lo comanda. Rispetteremo la vostra persona, le vostre carte, benchè in queste vi saran certo documenti importanti delle vostre infamie e delle nostre sventure. — L'austriaco raumiliato si ritrasse: furono rizzate scale sopra scale: si raggiunse lo stemma abborrito, si staccò dalla muraglia, e si precipitò sulla piazza. Fu trascinato nel fango a coda d'asino: dopo due ore tutta Roma assisteva in Piazza del Popolo al gioioso fallo che si fece di tutte le insegne che ricordassero l'Austria. Nel luogo che occupavano fu assunta la bandiera dell'alta Italia: un Lombardo smantellò a colpi di maglio la lapide che consecrava l'usurpazione tedesca del palazzo e della piazza: un Veneto appiccicò in quel luogo un cartello dove sta scritto: *palazzo della Dieta Italiana*.

Il giorno appresso giunse una lettera che diceva: Milano è libera, ma pagò col sangue la sua libertà. Come il giorno 21 di marzo questa notizia potesse risapersi in Roma, io nol so. Conviene dire che la rivoluzione stesse nell'aria: che il gran decreto fosse segnato lassù. A quella nuova tutte le campane suonarono a stormo come se il nemico s'accampasse sul Tevere, come si trattasse di Roma stessa. Armi! armi! si gridava ne' caffè, nelle piazze, nelle contrade: vogliamo soccorrere i nostri fratelli! Viva l'Italia, viva la Lombardia! Morte all'austriaco. Dalla cima del Campidoglio, dalla Colonna Antonina, da ogni eminenza sventolavano i tre colori: il popolo folto scorseva dalla Piazza del Popolo alla Piazza di Venezia: le donne plaudivano dalle finestre, i doviziosi facevano ricche offerte: preti e frati arringavano il popolo: tutti volevano iscriversi, tutti partire.

Fu nominato il General Durando a capo della spedizione: il colonnello Ferrari fu incaricato d'iscrivere e organizzare la legione de' volontari. Il giorno appresso, nel Coliseo tutto il popolo si recò a dare il suo nome: ricciuti, poveri, giovani, vecchi, secolari ed ecclesiastici; nè mancarono donne ansiose di partire anch'esse contro il Tedesco. Ivi il colonnello, forse per temperar quella foga, dichiarò a nome del Governo, ch'egli, nelle angustie presenti, non avrebbe potuto assegnare che quindici soldi per ciaschedun volontario. — *È troppo, è troppo*, si gridò da ogni parte: *pane e cartucce*. Erano uomini scalzi, senza giubba, la canaglia, come un tempo dicevasi: era il popolo disinteressato, generoso, il popolo di Roma come diciamo noi, dopo averlo conosciuto in quel giorno, giammai ci era sembrato così sublime! Giammai l'eterna città ci era sembrata più degna del suo gran nome.

La mattina del venerdì cominciarono a sfilare le truppe: se ne partivano cantando inni di guerra, colla coccarda tricolore appuntata sul petto, come avviati al trionfo. La sera del giorno medesimo, il Santo Pontefice venne ad assistere ad una rassegna de' volontari in S. Pietro. Ivi benedì le bandiere: rivolse parole di conforto e di benevolenza a tutti quelli che l'accostarono: vide con gioia serena quei guerrieri apparecchi, siccome quello che ne prevedesse il successo. Egli avea benedetto l'Italia un mese prima: avea proferito quella grande parola, che il Balbo asserisce aver sola mancato nel medio evo a consecrare la nostra concordia. Da quel giorno ogni giorno avea portato un avvenimento: La Sicilia avea vinto: la Francia s'era proclamata repubblica, Vienna avea levata la fronte, tutta la Germania le ruggiva d'intorno; Milano avea comperata col sangue la sua libertà. L'uomo più scettico dovrebbe riconoscere in questi avvenimenti un'origine sovrumana: Pio IX profondamente religioso, com'è, doveva sentirsi innalzare il cuore ad un'altezza non ancora raggiunta da cuore umano: egli dovette dire a se stesso: *Dio lo vuole*.

Egli avea risposto all'Ozanam che un'anno fa si congratulava con lui dei fausti avvenimenti che avea iniziati: *Sia benedetto il Signore! Le sue vie sono mirabili tanto più che a produrre sì grandi fatti, si è servito d'un istrumento sì misero come io sono*. Questa sublime umiltà si riassume in quella parola che profferì quando sceppe i moti di Vienna. Letto il dispaccio, giunse le mani e disse: *viva Pio IX!* quasi riconoscesse una potenza fuori di sé che operava tali portentosi: *come volasse distinguere il suo nome dalla sua sacra persona*. Ed ecco ciò che ha compito la minaccia imponente di Giulio II. Egli disse: *fuori i barbari, e s'armò per cacciarli*. Pio IX rialzò i cuori italiani alla perdita dignità, e raggiunse il suo scopo. Chi è che non si sente più grande e più forte, benedetto da Pio e pugnante sotto le sue bandiere, che sono pur quelle d'Italia? Chi è che non abbia la vittoria nel cuore, ancorchè la battaglia non sia per anco compiuta? Chi è che creda più alla potenza delle baionette, quando una nazione vuol essere libera e indipendente? A chi ne conservasse alcun dubbio, l'eroica Milano risponderà.

DALL'ONGARO.

LA GUERRA SANTA

BULLETTINO DELL'ESERCITO

PROCLAMA

Soldati!

Passammo il Ticino, e finalmente i nostri piedi premono la sacra terra Lombarda! Ben è ragione ch'io lodi la somma alacrità colla quale non curando le fatiche di una marcia forzata percorreste nello spazio di 72 ore 110 miglia. Molti di voi accorsi dagli estremi confini dello stato appena poteste raggiungere le nostre bandiere in Pavia; ma or non è tempo di pensare al riposo: di questo godremo dopo la vittoria.

Soldati! grande e sublime è la missione a cui la Divina Provvidenza ha voluto ne' suoi alti decreti chiamarci: noi dobbiamo liberare questa nostra comune Patria, questa sacra terra Italiana dalla presenza dello straniero che da più secoli la conculca e l'opprime: ogni età avvenire invidierà alla nostra i nobilissimi allori che Iddio ci promette: tra pochi giorni, anzi tra poche ore noi ci troveremo a fronte del nemico: per vincere basterà che ripensiate le glorie vostre di otto secoli, e gl'immortali fatti del popolo Milanese; basterà vi ricordate che siete soldati italiani.

VIVA L'ITALIA!

Dal Nostro Quartier Generale in Lodi li 31 marzo 1848.

CARLO ALBERTO

Il Ministro della Guerra FRANZINI.

ITALIANI

della Lombardia, della Venezia, di Piacenza e Reggio.

Chiamato da quei vostri concittadini nelle cui mani una ben meritata fiducia ha riposto la temporaria direzione della cosa pubblica, e soprattutto spirito visibilmente dalla mano di Dio, il quale, condonando alle tante sciagure sofferte da questa nostra Italia le colpe antiche di lei, ha voluto ora suscitargli una nuova gloriosissima vita, io vengo fra

voi alla testa del mio esercito, secondando così i più intimi impulsi del mio cuore lo vengo tra voi non curando di prestabilite alcun patto vengo solo per compiere la grande opera dal vostro stupendo valore così felicemente incominciata.

Italiani! In breve la nostra patria sarà sgombra dallo straniero! E benedetta le mille volte la Divina Provvidenza la quale volle scrivermi a così bel giorno, la quale volle che la mia spada potesse adoperarsi a procacciare il trionfo della più santa di tutte le cause.

Italiani, la nostra vittoria è certa! Le mie armi abbreviando la lotta riconduranno fra voi quella sicurezza che vi permetterà di attendere con animo sereno e tranquillo a riordinare il vostro interno reggimento, il voto della nazione potrà esprimersi veracemente e liberamente, in quest'ora solenne vi muoverò soprattutto la carità della patria e l'abborrimento delle antiche divisioni, delle antiche discordie le quali aprirono le porte d'Italia allo straniero, invocate dall'Alto le celesti ispirazioni, e che l'angelico spirito di Pio IX scelse sopra di voi Italia sua!

Dal nostro Quartier generale in Lodi il 31 marzo 1848

CARLO ALBERTO

Il Ministro della Guerra
FRANZINI

GOVERNO PROVVISORIO

Ieri 30, a mezzogiorno, la colonna del generale Aicini entro in Brescia tra le acclamazioni del popolo. Il generale Monti si mosse ad incontrarla in compagnia dello Stato Maggiore. Ad occupar Brescia muovono pure le truppe piemontesi condotte dal generale Bès.

Fu visto in quei dintorni buon numero di soldati italiani disertati dall'esercito nemico. I corpi franchi non davano indizio di movimento.

Gli avamposti austriaci erano alla distanza di quattro miglia da quella città e propriamente al luogo detto a Buffalora. Il forte delle truppe era accampato a Castenedolo, a Montechiari e nelle vicinanze, tenendo la linea di Calemadello.

Maso Cim da Parma corse innanzi a' Toscani per unir Modenesi, Bolognesi e Parmensi in nostro soccorso. Sperava di raccogliere dodici o quattordici mila uomini con artiglieria, munizioni, ed ogni occorrente per la guerra.

Il governo provvisorio ha ormai ottenuta l'adesione di tutte le città lombarde, le quali hanno già nominato o nomineranno fra breve rappresentanti che sederanno nel governo provvisorio. Anche Padova, Modena e Parma sono entrate in corrispondenza col nostro governo per concertare i mezzi di raggiungere e consolidare l'unione italiana mediante la più larga, sincera ed uniforme espressione del voto nazionale.

Milano, il 31 marzo 1848

Per incarico del governo provvisorio,
CORRENTI Segretario generale

BULLETTINO DELLA SERA

Corpi di fanteria e cavalleria nemica furono incontrati, al luogo di Castellucchio, da un corriere avviato per Mantova. Il servizio di quella città era promiscuamente fatto dai cittadini e dagli imperiali, che di frequente uscivano a scortetta nei dintorni. Era seguita una scaramuccia per l'occupazione del ponte sull'Oglio, che rimase in possesso de' nostri. Dal ponte a questa volta le strade son libere. Al Falbeggiate, tra Cigognolo e Piacenza, erano da lontano udito il rumor del cannone.

Le vie non son praticabili oltre Brescia, essendo le vicinanze di Rezzato tenute dagli austriaci, siccome tuttora tengono Peschiera.

Il capitano comandante Manara colla prima legione lombarda partivasi a gran marcia ieri mattina da Freviglio per Antignate. Da Antignate partivasi di fretta per Chiari il comandante Cimperio.

Il Re Carlo Alberto, entrato ieri sera con dodici mila uomini in Lodi, vi dimorava tuttavia stamane. Il corpo di cinquemila Piemontesi, guidato dal generale Bes, trovavasi quest'oggi a Chiari incamminato per Brescia.

Siedono già nel seno del governo provvisorio il deputato di Pavia professore Furioni e quello di Como dottor Rezzonico.

Milano, 31 marzo 1848

Per incarico del governo provvisorio
CORRENTI Segretario generale

MILANO 1 aprile — Lettere private giunte in quest'istante al governo provvisorio portano che Radetzki avrebbe domandato una capitolazione al governo provvisorio di Brescia, e che questo abbia risposto che le capitolazioni si fanno con delle truppe regolari e non con degli assassini.

Dicesi che 3000 italiani della truppa austriaca abbiano defezionato e si aspettano a Brescia, quindi a Milano.

Arrivò da Linz oggi il sig. Pinetti, uno di coloro che la polizia austriaca allontanò da Milano, ed assicurò essere Linz e Praga in perfetta insurrezione.

Nella fortezza di Mantova si mandano rinforzi austriaci.

Il governo provvisorio di Milano ha fatto pubblicare i due documenti che seguono

GOVERNO PROVVISORIO

Per aderire ai giusti desideri del paese si cerca di raccogliere colla massima diligenza le notizie relative ai movimenti delle truppe e al teatro della guerra.

Il Generale comandante dello Stato Maggiore Generale ha dato le opportune disposizioni perchè un capitano addetto allo Stato Maggiore si porti agli avamposti ad ordinarvi un servizio di stafette per trasmettere di là ogni giorno un bollettino di guerra.

I corpi franchi lombardi e svizzeri sono in Brescia.

Il generale Bès, piemontese, col primo corpo di 5000 uomini, si è spinto fino oltre Chiari.

Il generale Trotti con un altro corpo di 8000 uomini era oggi a Lodi.

Il re Carlo Alberto col Duca di Genova alla testa di altri 8000 uomini partì oggi da Pavia e arriverà questa sera a Lodi.

Il Duca di Savoia lo segue con un altro corpo di 2000 uomini.

Con queste truppe marciano 100 pezzi di cannone. Diecimila Romani e settemila Toscani vengono per Bologna e Ferrara alle rive del Po che passeranno a Ponte Lago-Seuro.

Dicesi che a Bagnolo (basso Bresciano) i corpi franchi Lombardi e Svizzeri, ai quali si sarebbero uniti anche gli insorti Tirolesi, abbiano sorpresi e fatti prigionieri da 700 ad 800 uomini, fra i quali 70 ulani e 50 ufficiali con una cassa di guerra.

Radetzki era questi giorni ad Orzinovi e Soncino, le truppe austriache sono arrestate sulle rive dell'Oglio. Pare abbia abbandonata l'idea di gettarsi in Mantova per la mancanza d'approvvigionamenti nella fortezza. Tutto il paese dal Po alle alpi del Tirolo è insorto e armato. Il nemico trova impedimenti di ogni sorta. Non si dubita che al presentarsi d'un corpo di truppe regolari l'esercito di Radetzki sarebbe costretto a capitolare.

Milano, il 30 marzo 1848

Per incarico del governo provvisorio

BROGLIO Segretario

(Gazz. Piem.)

(Nostro Carteggio)

ROMA, 26 marzo Stamane sono partiti gli studenti con alla testa il P. Gavazzi, e due altri forti battaglioni di volontari della riserva ossia del popolo minuto tutti colla croce tricolore sul petto, tutti animati di eccellente spirito, e accompagnati dall'intera Roma plaudente.

Domani partono altre truppe, e tutte quelle che qui rimanevano di linea, carabinieri e artiglieria. L'entusiasmo è grande, e solo vi ha timore che non possano giungere a tempo di menar le mani. Si dice che le truppe napoletane si muovono esso pure per assistere alle ultime prove dell'Italia contro i detestati oppressori.

Il nostro ministero, liberalissimo, agisce con energia piuttosto vera che credibile.

Masi parte come segretario del generale Ferrari, che comanda il corpo dei volontari. Si sono aperte parecchie sottoscrizioni volontarie, con appositi pilch nelle piazze, ossia tavole in alto, ove siedono deputati, e tutti corrono a deporre denaro e oggetti preziosi. È così commovente il vedere le donne, anche del popolo, levarsi gli orecchini, gli anelli, le collane d'oro, e depositarli colla fia gli applausi degli spettatori. Un povero vecchio, venditore di rigari, depose venti buocchi, dichiarando che non aver altro in tutto. Due sposi novelli recatisi avanti una di quelle tavole si spogliarono di tutti gli ornamenti che avevano, orologi, spille, pendenti, tutto — L'entusiasmo a Pio IX è giubilante e immenso, perchè sempre più si riguarda come il promotore dell'attuale crisi italiana.

MODENA, 26 marzo La rivoluzione di Modena è compiuta. Il popolo ha rifiutato le concessioni ed ha nominata una deputazione di sette individui perchè si recassero al duca lunedì scorso, onde chiedere armi. Si ottennero le armi quintunque la vita non si stata un istante in pericolo. Si sono affrontati i cannoni, parlato alto a Ferdinando di Gallizia, si disse che il popolo era stanco, che era tempo di finirla, e che se egli avesse sparso nuovo sangue sarebbe ricaduto sulla sua testa. Ottenute le armi, il popolo fu preso da immensa gioia. La notte stessa fuggì Ferdinando e la duchessa, e si ordinò la civica. Il giorno dopo si invitò il conte Livio Zambeccari da Castellucchio a portarsi in Modena coi corpi franchi per decidere il duca alla partenza, ma intanto il duca era fuggito. Fu rifiutata la reggenza e nominato un governo provvisorio.

MILANO, 29 marzo Si assicura che molti valorosi italiani di varie città sieno per ridunarsi a Milano affine di studiar dappresso e seguire con attenzione gli eventi e le sorti comuni che decideranno della patria.

In Lombardia sono ovunque trattenuti i prigionieri austriaci con molta carità, e cogli arresti delle spie della cessata tirannide si va molto a rilente, e non si trattenono che le più infami e pericolose, le altre si abbandonano al castigo del pubblico dispregio. Si scoprono mischiarati in quelle sordide uomini che si credevano gravissimi, e parecchi difamati si conoscono innocenti. Bolza sta sul cantare, e tra le sue deposizioni e le corrispondenze intercette, e le carte sequestrate, si raccoglie un cumulo di nefandità che fa abbarrivare o la sentire la terribile responsabilità dei governi che lasciano dominare l'ingiustizia e l'errore sotto qualunque forma e per qualsivoglia pretesto.

MILANO, 29 marzo Il passaggio delle nostre truppe per le pianure lombarde fu una marcia trionfale, fu un succedersi di scene così commoventi cui penna non vale a descrivere.

Questa accoglienza più che fratellevole, ed il racconto

continuo degli incendi, dei saccheggi, degli stupri, delle morti le più raffinate, e feroci date a donne, a vecchi, e a bambini non peranco nati, hanno destato il più santo sdegno, ed i sensi più altissimi italiani nella nostra soldatesca, così il barbaro straniero con le infami sue opere si suscitava incontro possenti nemici, e guai per lui se le truppe che diconsi partite di Toscana e Romagna giungono in tempo a troncarli il passo, allora nè un solo Tedesco oltrepasserà le alpi con le armi. Ma lasciamo il fuggiasco Radetzki per venire a Milano.

In questa città regna una perfetta calma, un perfetto buon ordine, vi è andamento regolarissimo nella cosa pubblica, vi è lavoro per gli operai, e affluenza di gente, ed avvistissimo commercio, come se nulla fosse stato, o invece niente ti rammenterebbe la gloriosa rivoluzione se non vi fossero le barricate, e i guasti nelle case vicine alle porte. Le barricate sono alla distanza l'una dall'altra di circa venti passi, formate di legni, di carta, di sassi, di botti, di vetture, di tutto ciò che può presentare un impedimento, e sono innumerevoli come le guglie del duomo, poichè vi sono in tutte le vie indistintamente. Su quasi tutti questi baluardi sventola la bandiera tricolore, e sta il busto di Pio IX, le barricate più belle sono quelle fatte sotto il colpo del cannone, verso le porte sono mobili, e formate di un grossissimo fascio di rami legati insieme da corde, si servivano di queste per la presa dei cannoni, facendole rotolare fin sotto la bocca, per assaltare di fianco gli artiglieri. Alla sera ogni barricata è guardata da una guardia civica, che di quando in quando manda il grido di allerta o chiede a chi si avvicina a lei la parola d'ordine, e ciò si fa perchè i Tedeschi, se per disgrazia qualcuno ancora vi fosse, si distinguono alla pronuncia.

Qui vecchi e giovani, ricchi e poveri, tutti sono guardie civiche, e per questo la città presenta l'aspetto il più pittoresco del mondo per la varietà dell'armamento, chi unge una spada, chi impugna un fucile croato, chi ha una semplice baionetta, chi porta nella cintura delle vesti due pistole, chi uno stile, ho visto preti e donne con la carabina, ed il pugnale, tutti i Lombardi poi dal fronte di Buffalora sin dove ancora vi sono i Tedeschi portano la coccarda tricolore, non una eccettuata, e i loro occhi stanchi di rimutare gli abbotiti colori dell'Austria, il giallo, e il nero, pare che si compiacciano assai di questi italiani.

MILANO, 31 marzo È giunto qui il capitano Bologno con sette ad otto allievi del collegio di Racconigi i quali partivano oggi per Cremona a dirigere la formazione dei corpi volontari.

MILANO, 1 aprile — Ieri una frazione del governo provvisorio, il presidente Casati, Creppi e Pompeo Litta, accompagnata dall'arcivescovo e da una deputazione di gentili signori, forse quelle che il Forosenni chiamava consolatrici, e da alcuni Liguri e Piemontesi, si portò a visitare l'ospedale maggiore, una scena più commovente di questa visita non la si saprebbe immaginare. L'ospedale è occupato quasi tutto dai feriti nelle cinque giornate, vicino al ferito italiano, per la causa della indipendenza, sta il predone straniero che è trattato dalla generosità dei Milanesi come uno dei loro, non ombra di rancore regna fra questi capitali nemici, perchè la sventura e tutti per tutti. Il governo provvisorio che tanto si adoperò per sterminarli nel conflitto, ora dirige loro la parola consolatrice come la dirige ai nazionali.

Il numero dei ricoverati era di 400 dalla parte del popolo, dei quali 30 sono morti e 73 tra morti e feriti di soldati, furono pure ritirate 32 donne delle quali quattro son morte. Una di queste donne racconta che nel solo suo cotile vi erano 13 morti e 17 feriti.

Un altro mirabile che entro in sua casa un croato il quale dopo di essersi sfamato e di averle ucciso il marito, si era fuggito col nome di Giacomo Buongiorno di Milano esule a Parigi, e rientrato nel 40 il quale grado primo si ficcò nelle barricate, come pure i nomi di Giuseppe Sordi e di Cadolino Ferrante di Milano, studente a Pavia, i primi feriti e quelli del giovane Pietro Pioda Tranquilla e di Baldassarre Sala di anni 6 ferito combattendo a porta Lanaglia.

MILANO, 1 aprile — Ieri Radetzki con circa 25,000 uomini era accampato nelle pianure di Monte Chiaro, situazione molto vantaggiosa, poichè di lì può fare una ritirata a Mantova o a Verona. Di quel che pare l'amata austriaca e ben fornita di munizioni di bocca e di guerra Radetzki impose a Brescia di soccorrerlo all'oppo minacciandola di un'azione di 100,000 uomini, ma a rassicurare i Bresciani giunse l'avanguardia piemontese composta di 6,000 uomini comandati dal generale Bes e seguita da grandissimo numero di volontari. Il re era tuttavia a Lodi.

MILANO — Fu eletto dal governo provvisorio a comandante in capo dei corpi dei volontari il generale Michele Napoleone Allomandi, figlio di un prodo soldato piemontese, noto e caro all'Italia pel sofferto esiglio, per la causa della libertà. L'Allemandi non ha molto tempo, come colonnello federale nella divisione del generale Ziegler prendeva gloriosi parte nel combattimento di Gislikon contro il *Sonderbund*, venne ora ad offrire la sua spada all'Italia e indirizzava ai suoi soldati il seguente proclama.

PRODI VOLONTARI!

Il governo provvisorio mi ha chiamato al supremo comando di tutti i corpi di volontari. Figlio di un vecchio soldato che pagò con lungo esiglio l'amore alla causa della libertà italiana, dopo avere come ufficiale superiore preso parte alla gloriosa vittoria della libertà svizzera contro la setta austro-germanica, io sono venuto a portare la mia spada alla santa guerra che l'Italia combatte contro lo stesso suo nemico.

Valorosi Piemontesi, Liguri, Svizzeri, Toscani, Romagnuoli, voi lasciate le cure, la gioia della vita domestica ed impugnando le armi vi incaricate primi alla testa dell'esercito nemico che raccolto dal valore dei Milanesi nostri fratelli, cerca un rifugio dietro le rocche munite. Prodi volontari voi avete benemerito della patria italiana!

Ora più ardua opera ci rimane a compiere e noi giuriamo tutti di non deporci le armi, finché un solo tedesco armato starà nella sacra terra. Noi pungeremo come fra-

telli nelle medesime file, noi mostriamo che gli Italiani sanno anche nei campi aperti usare le virtù del soldato, l'ordine, la disciplina che rendono il coattaggio invincibile. Noi combattiamo in terra amica in terra di fratelli, quindi ogni proprietà sarà sacra, e vincendo sapremo mostrarci come i nostri fratelli di Milano forti nella pugna, generosi nella vittoria.

Prodi volontari italiani! Dio e noi, la guerra che combatto è santa! Pio IX l'ha benedetta, la libertà, l'indipendenza d'Italia nostra sono la meta dei nostri sforzi, noi non siamo impuri alla grande impresa.

GIUSEPPINA LAZZERONI

(Episodio delle cinque giornate)

Fu a porta Comasina, nella piazza Ponte Vetro che successe il glorioso fatto che raccontiamo, lo caso posto intorno a questa piazza a quella del Carmine erano in una posizione spaventosa poichè da una parte avevano il grosso della truppa che stanziana d'avanti al castello, dall'altra i granatieri ungheresi che stavano al palazzo del general comando, queste cose da prima furono rispettate poichè in esso abitavano le mogli degli ufficiali tedeschi rispetto tale, che non impedì che una di queste signore non fosse la domenica mattina, mentre raccoglieva il suo bagaglio per isfuggire, ferita mortalmente in un occhio da una palla ungherese che passò per la finestra.

Il lunedì mattina pare che i soldati del palazzo difesero il vivere, poichè si videro uscire gli ufficiali dello stato maggiore agitando fazzoletti bianchi e gridando pace, pace, pace offerta con fede austriaca poichè nello stesso tempo i soldati ucraini un infelice che loro esprimeva tra i piedi, e la pace fu rigettata dal popolo, e allora più tremenda, più sanguinosa s'impegnò la zuffa, i cannoni del castello mandavano una tempesta di mitraglia ed i soldati ungheresi sparavano continuamente. Ed è sotto tale tempesta che si continuaron le barricate in questo quartiere, le quali in un momento furono costruite, ed all'ora difesa, e ad annimare i combattenti s'affaticavano indistintamente il giovane Gio Batt. Lazzeroni, e il ragioniere Ignazio Cecca, il quale corse in tutte le case ad avvertire che si facesse bollire acqua per gettala sui soldati ad un suo cenno, la qual cosa sortì un effetto mirabile.

La lotta disuguale tra i cannoni e le braccia, tra la forza materiale e l'idea durava da più giorni, i feriti erano molti e venivano accolti in una casa posta sul piazzale del Carmine ditta sig. Adelaide Sabajno, la quale convertì la propria casa in un ospedale. Al mercoledì il numero di essi era grande, tutte le donne del quartiere a tal vista piungevano disperatamente, il popolo stanco pareva volesse lasciarsi sopraffare dal nemico, allora la sig. Giuseppina Lazzeroni, giovinetta di circa 21 anni di bella persona e di leggiadri aspetto, fatta animosa dal pericolo sempre più strugente tolse un fucile croato e accompagnata dal fratello Gio Batt. corso nel piazzale Ponte Vetro alla prima barricata sulla cantonata della via S. Protaso al foro, e sotto la mitraglia tedesca e le palle croate, combatte più di un ora di seguito, a tal vista tutti fecero un estremo sforzo, e il nemico fu respinto. La provvidenza del cielo che si manifestò visibilmente in tutti i fatti della insurrezione lombarda, che induceva la paura del fanciullo nel cuore del feroc croato ed suono delle campane, co'pi della sua invulnerabile egida questa eroica figlia d'Italia, che pote ritornare sana e salva dal combattimento tra le braccia dei desolati parenti.

Tra i miracoli dell'italiano risorgimento, non ultimo verrà registrato dalla storia, questo dello fanciullo con vertito in guerrieri, e le donne siciliane e lombarde verranno salutate eroine d'ile età più remote come noi si intanto sin ora Stamura d'Ancona e Giovanna d'Airo.

At Membri dell'Assemblea riunita a Francoforte
per discutere gli interessi della politica germanica

Uomini dell'Alemagna,

« L'questa la seconda volta che voi vi riunite per deliberare sugli affari ed i destini dell'Alemagna. Voi compite così un debito verso la vostra patria, ma voi dovete innalzarsi maggiormente, voi dovete promuovere una terza riunione non solo degli uomini dell'Alemagna, ma dell'intera Europa. Voi dovete farlo nell'interesse e di questa e ben più ancora di quella. È tempo ormai di romperla con tutti i disaccordi che travagliano la gran famiglia europea a profitto dei despotti e dei privilegiati.

« Il segnale dello svegliamento suonò in Italia, la Germania l'intese e si desta animosa! ma non basta, ad essa lei, perchè collocata nel centro dell'Europa, spetta di consolidare la grande opera. La Polonia è pronta a coadiuvarla. Non tosto instabilità che sia, avrà forza bastevole per tutelare l'occidente dalla barbara asiatica ove mai volesse rompere di nuovo, Francia, Alemagna e Polonia (1) d'accordo, la pace del mondo sarà consolidata ed il regno della giustizia potrà aver seggio nel mondo.

« Egli e a voi che spetta, uomini dell'Alemagna di ragunare gli uomini dell'Europa in un gran congresso che regolerà i destini non pure di questa parte del globo, ma dell'universo. Chiamate i rap-

(1) Qui si doveva comprendere l'Italia, senza la sua indipendenza non vi può essere stabile pace. Se Germania sta nel centro dell'Europa, giace Italia in mezzo a tre parti del mondo, e il chiave del commercio coll'Indie, ed avendo in essa la sua sede il Pontefice, domina colla sua influenza l'universo. Questa dimenticanza è impolitica, e un errore storico, è colpa in un polacco cattolico. Amici di chi scrisse l'indirizzo, gli diciamo apertamente il vero.

CARTEGGIO DELLA CONCORDIA

Genova 31 marzo Il patriottismo si va ogni dì più manifestando nella nostra città in ogni classe di cittadini. Ingenti somme furono versate nella cassa del magistrato di Misericordia per provvedere i mezzi di sussistenza alle famiglie dei soldati provinciali. Generose limosine furono molti pure per soccorrere alle famiglie bisognose, si destinano sussidi per volontari mancanti di mezzi, molte signore si spogliarono delle loro gemme, dei monili, smagli ecc. e li offersero al medesimo oggetto. Ora faremo cenno di un tratto di generosità di tre patriotti Luigi Pallavicini e Orso e Giancarlo fratelli Serra, il primo arma a tutte sue spese cinquanta ardati volontari per inviargli in Lombardia e mantenerli al campo, occorrendone il bisogno, per sei mesi, gli altri hanno donati al governo cinque buoni cavalli per il treno. Si spera che questi tre generosi avranno imitatori. I denarosi possono e debbono aiutare il governo nella santa guerra che si va a combattere. Considero che è questione di VITA o di MORTE per l'Italia!

— Ieri sera giunse di Nizza l'8 reggimento, farà un alto di un giorno e poscia continuerà per Lombardia, il 7° e partito a quella volta questa mattina — Giunsero qui pure stamane i depositi dei reggimenti 17° e 18° — I corpi di guardia sono tuttavia occupati dalla Civica, il servizio, come che riesce gravoso, è fatto volentieri e con grande zelo dalla medesima — La città è tranquillissima — Col vapore il Virgilio giunsero ieri, procedenti da Napoli, la principessa Belgiojoso con 184 volontari napoletani ardentissimi avviati per la Lombardia. Essi hanno fraternizzato affettuosamente con noi, si recarono poscia a visitare il quartier generale della Civica, ivi furono accolti con grande trasporto dalla guardia, i baci e gli amplessi di ambo le parti furono senza fine. Il malumore generato dalla notizia che il figlio di don Carlos si trovi al fianco di Carlo Alberto continua, o dirò meglio, aumenta in Genova. Il Corriere mercantile nel suo numero di ieri ha stampato alcune parole assai franche a questo proposito.

— Ieri giunse il deposito di un de reggimenti Pinerolo e del 1° della Regina. Questa mattina il 2 reggimento (uno parti alla volta di Lombardia.

Napoli 29 marzo Il dì 25 ci pervennero le notizie della rivoluzione di Lombardia. La sera il popolo corse in folla all'ambasciata austriaca, staccò le armi, le trascinò alla piazza della Vittoria, e le bruciò. Più tardi gridava tumultuando sotto i balconi di Bozzelli abbasso il ministro, abbasso Serracapriola, abbasso Bozzelli, il rinnegato, il traditore della patria. Poi la folla si sciolse tranquillamente, e l'ordine pubblico non fu punto turbato.

Il dì 26 alle 12 mattina, più che 3000 persone si adunarono nel largo del palazzo reale e si gridò abbasso il ministero, soccorri ai lombardi. Vi accorse la guardia nazionale e la cavalleria che si schierò avanti le porte del palazzo. Questa carica le sue pistole e snudò le sciabole, ma il comandante che ne aveva dato gli ordini fu insultato dal pubblico. Intanto la folla si gridava aumentando, si presentò il colonnello della guardia nazionale Gabriele Pepe, ed a nome del Re promise che il ministero sarebbe cangiato e dati gli ordini opportuni per soccorrere i lombardi.

A 7 ore della sera il popolo si riuniva, e come si sparse voce che volesse bruciare le armi dell'ambasciata russa, così furono dati ordini ai reggimenti svizzeri di opporsi. — A 8 ore giunse un popolo coseno alle abitazioni dei ministri e gridarono abbasso il ministero. Sotto i balconi di Bozzelli e di Poeti si gridò abbasso gli apostati, i traditori della patria.

Tutti i ministri han domandato ed ottenuta la loro dimissione.

— È arrivato ieri Scialoja. Viene per occupare la cattedra di Economia politica, poichè Poerio ha proposta la sostituzione di De Luca per la ragione che è siciliano.

NOTIZIE.

TORINO

Il signor G. Ghisardi ci scrive da Parigi che non fa parte dell'Associazione nazionale italiana.

— Annunzio. — Gli Oblatori de' soccorsi alle famiglie povere di soldati provinciali chiamati sotto le armi, sono invitati di trovarsi nel palazzo della Città il lunedì 3 del corrente mese di aprile, alle ore 3 pomeridiane, per nominare una Commissione che proceda al riparto dei fondi in quel modo che li vivrà più opportuno, diffidando gli Oblatori stessi, stante la somma urgenza, che in questa adunanza, qualunque sia il numero presente dei medesimi, si procederà alla nomina della Commissione suddetta.

Le sottoscrizioni sono tuttora aperte presso gli uffici della Gazzetta Piemontese, e dei giornali quotidiani Risorgimento, Concordia e Opinione, non meno che presso il Tesoriere della Città, il quale rimane incaricato della riscossione delle oblazioni.

— Torino dal palazzo della città, addì 1 aprile 1848. I Sindaci. COLLI — NIGRA.

CRONACA POLITICA.

ITALIA

STATI SARDI — I battaglioni bersaglieri che erano allo stanze nelle città di Novi e Chivasso essendo stati riuniti al battaglione che si trovava in Casale, si rende a notizia di chiunque, fornito dei necessari requisiti, desiderasse prender servizio nel corpo di bersaglieri, che gli arruolamenti volontari continuano a ricevere nella città di Casale alle condizioni già dette volte pubblicate.

— (amber), 31 marzo Questa sera verso le 10 la popolazione di questa città si spostava in massa nella corte del real castello alle guide di Vica il Re, fece prova dello spirito da cui trovava animata per sostenere il governo, mostrandosi decisa ad oppor viva resistenza contro i per-

turbatori che si dicono venienti dall'estero per tentare di sovvertirlo.

Il governatore si metterà ove d'uopo alla testa di questa popolazione armata.

STATI PONTIFICI — Ferrara, 27 marzo L'arcivescovo, ricevuto con tutti gli onori in forza assieme il colonnello Costabili, riferisce che il vecchio comandante austriaco ha risposto di non voler macchiare la divisa, che onoratamente indossa da 48 anni, e che non può cedere che ad una forza superiore che lo battesse. Il comandante austriaco gridava infuriato di voler fare sterminio colla sua batteria.

Pare che il contrasto sia di lasciar partire un ufficiale austriaco con dispacci per Verona a ricever ordini, e che non si voglia dai nostri lasciarlo partire. Il comandante svizzero non attaccherebbe che con ottomila soldati ed una dozzina di cannoni da braccia che mancano (Felsina).

LOMBARDO VENEZO — Venezia Il sig. Luigi di Winkler, ungherese, che fu tenente nel reggimento Vinsky, dopo aver data la propria dimissione, chiese di rimanere fra noi non solo, ma anzi prendere servizio nello nostro truppe. L'offerta fatta lealmente da questo distinto ufficiale venne accolta lietamente dal governo provvisorio, e da ora innanzi il cittadino di Winkler sarà nostro fratello. Vivano i prodi Ungheresi!

— Lettera scitta dal celebre Tommaso a S. E. il signor Cardinale arcivescovo di Ferrara, recata a questi dall'invitato avvocato Dionigi Zannini.

Eminenza

« Godo che mi si porga occasione di rammentarle il mio nome e la riverente affezione mia profonda, come se antica.

« Queste parole ai ferraresi mi furono tali di dover piacere al di lei cuore paterno. Se mi le cade l'opportunità di ricordarmi a quell'Uomo, che senza nominarlo tutti riconoscono, quando si parla di una virtù redentrice, la prego di fargli nota la mia gratitudine, a quanto egli con la sua mediazione desiderò fare per me nella mia prigione. Se io non sapessi che le avvorità sono benedizioni, questo fatto di per sé solo me lo proverebbe abbastanza.

Sono di cuore

A V E R Venezia, 25 marzo 1848

Affessionatissimo TOMMASO.

— Ferraresi fratelli!

« La lettera paterna del vostro Cardinale arcivescovo non è pervenuta alle mani del maresciallo comandante le truppe austriache stanziate in Padova, perchè Padova è sgombra d'Austria. Tale notizia aggiunta alle altre no velle di Venezia e del Veneto, e di tutta l'Europa, persuaderà al sig. Generale comandante la cittadella di Ferrara, che il più leale atto di fedeltà che egli possa in tali frangenti fare, è cedere il luogo e risparmiare un inutile ed indecoroso spargimento di sangue.

La disciplina militare non può non piegarsi dinanzi alla necessità delle cose ed ai diritti della umanità, su perfusi, sono, o Ferraresi, i nostri consigli, quando la voce del vostro venerato Pastore e il desiderio di Pio, benefattore vostro e nostro, vi persuadino a rimanere dalle intempestive prove del noto nostro valore, e lasciare al tempo che si sciolga in brevissimo il nodo da sì lunga età avviluppato.

« Gradite il nostro saluto fraterno. Il Presidente MANIN N. TOMMASO — Segr. ZENNARI.

TOSCANA — Firenze 27 marzo Una certa agitazione manifestavasi negli scorsi giorni nella città di Firenze in conseguenza delle voci che si facevano circolare sulla esistenza di un vistoso deposito d'armi alla legazione Cesa. Il sottoscritto avendo ricevuto dall'incaricato d'affari d'Austria, commendatore Schutzer di Meeran, le più ampie e convenienti giustificazioni su tal proposito, e in grado di ristare pubblicamente sotto la propria responsabilità, che quelle voci, sparse probabilmente da segreti e maligni agitatori, sono computatamente false.

Il ministro segretario di stato per dipartimenti degli affari esteri e della guerra N. COSMINI.

— 28 marzo Considerando che lo stato attuale dei rapporti fra le popolazioni dei territori di Massa e Carrara, della Lunigiana e di Garfagnana con la Foscona, merita per parte di quest'ultima i più speciali e benevoli riguardi decretiamo.

1. È sospesa fino a nuove disposizioni la percezione della tassa di pedaggio sulle vetture, che si esige secondo gli ordini alle dogane della frontiera di Foscona con i territori di Massa e della Garfagnana.

2. È egualmente sospesa la percezione di ogni dazio di introduzione ed estrazione sopra tutti i prodotti naturali ed industriali nati o fabbricati in Toscana che nei prenommati paesi e territori, e che vengano rispettivamente importati ed esportati dall'una agli altri e viceversa.

3. Saranno stabilite quelle garanzie che in modo semplice ed efficace valgono a certificare l'origine dei prodotti che debbono godere del beneficio accennato nell'articolo precedente.

4. Le corrispondenze epistolari da o per i territori di Massa e Carrara, per quelli di tutta la Lunigiana, come finalmente per gli altri della Garfagnana, saranno considerate e trattate a tutti gli effetti come le corrispondenze nate in Toscana. LEOPOLDO.

— Questa mattina una deputazione inviata dal governo provvisorio della provincia di Garfagnana, e composta dei signori dott. Carlo Ferrari, Pellegrino Pieracchi ed Antonio Vittoni, presentava a S. A. R. il Granduca l'atto di formale dedizione di quella provincia. (Gazz. di Firenze).

— Firenze 27 marzo — Riproduciamo con vero piacere il seguente discorso tratto dalla Patria di Giovanni Berchet, celeberrimo poeta e cittadino.

TOSCANI

« L'entusiasmo vivo, spontaneo, col quale salutate i fatti dell'eroica Milano, onora voi, ed onora quelli che se lo sono meritato col sangue, a nome dei miei concittadini io vi ringrazio con tutta la pienezza del cuore.

« A me lombardo dispiacerebbe il vantare a voi le angustie e le prodezze dei miei lombardi. La storia, libera dai ritardi della modestia, la tramanderà alle future generazioni, e questo basti.

« Bensì con voi Toscani mi sia lecito congratularmi

sole s'affaccia al balcone, e le dice di aver già riscritto più di 200 pagine in poco tempo, scongiurandola di ritirarsi, ed assicurandola che tutti i sudditi sardi lasceranno subito la città.

« Non sappiamo ancora se il nostro console farà il suo dovere altamente protestando contro simile procedura. Siamo però di certa fonte informati che persone influenti han fatto visita al console sardo col fine di stornarlo dal parlare, ed evitare così il cattivo effetto che una protesta quantunque giusta potrebbe produrre. Ma se il rappresentante degli stati sardi tacerà, le 2 mila e più persone che furono così ingiustamente oltraggiate, sapranno parlare e protestare con tutta la loro energia e per mezzo della stampa oramai libera per tutta l'Europa contro alla maniera indegna, onde vennero trattati i sudditi sardi. I quali vissuti sempre onorevolmente, e recando al paese, che abitavano, non inutili servizi, non s'aspettavano da un popolo tanto civile e che proclama la libertà, l'uguaglianza, e la fratellanza, simile trattamento.

« Dopo i fatti qui sopra riferiti 3m. operai in gran parte Svioidari, molti Polacchi e d'altre nazioni si riunirono e presero la via di Savoia coll' intento di proclamare la repubblica. Giunse la notizia in Chambéry, gli spiriti ne furono dapprima grandemente turbati. Si temeva di non poter resistere a questa invasione. Si pensava a costituire un governo provvisorio, e già se ne indicavano i membri. Ma il senno dei buoni Svioidari non tardò a prevalere in quel popolo generoso. L'amore che essi nutrono pel governo costituzionale, l'avversione per l'anarchia li portò ad adunarsi e portarsi dal governatore, chiedendo armi per difendersi. Nello stesso tempo mandavano alcuni buoni cittadini verso gli invasori per far loro conoscere lo stato della pubblica opinione e scongiurarli di non accendere la guerra civile.

Onore a questi nostri fratelli d'oltre alpi. Essi si dimostrano veri italiani, ed intendono quanto loro importa di non separare la loro sorte da quella della penisola. Intendono altresì che le mutazioni introdotte dalla violenza sono necessariamente perennose e piene di pericoli. Il governo costituzionale istituito da Carlo Alberto apre la via e siema via a tutti i miglioramenti politici. Noi speriamo di veder qui presto raccolti i 24 deputati della Savoia, unitamente agli altri rappresentanti del regno. Per la prima volta tutti i membri della famiglia nazionale saranno chiamati a discutere per mezzo dei loro delegati gli interessi comuni. Gli uomini distinti per intelletto e per cuore che vi verranno di colà eserciteranno, ne siamo certi, una benefica influenza non solo sulle questioni di pubblica economia e di politica interna che si agiteranno nel parlamento, ma anche su quelle, che in questi momenti hanno agli occhi di tutti un ben maggior importanza, di indipendenza e nazionalità italiana.

Nel numero 30 marzo del nostro giornale ci venne stampato che alcune lettere venute da Pinerolo ci confermarono la notizia che que' del contado di questa città mettevano voci inquiete sulle cose presenti. Aggiungevamo subito dopo che il municipio, aiutato da altri buoni cittadini, provvedeva a tranquillare il mal umore di que' popolani, a mostrar loro il vero stato delle cose e a disingannarli, perchè l'animo di que' tirazzani è semplice, sospettosetto, ma buono. A nostra grande sorpresa questo parole, la cui buona fede e manifesta, susseguirono l'indignazione di alcuni che a questo riguardo stamparono sul nostro conto parole che noi non riproducevamo per il spetto nostro e di loro. Noi siamo certi che i nostri lettori ci conoscono abbastanza per non fare il torto di credere che possiamo mai mancare scientemente di rispetto verso le nostre care provincie. Da un capo all'altro de' suoi numeri il nostro giornale attesta all'amente quanto sia grande il nostro affetto per esse, quanto ci sia a cuore la loro felicità, quanto strettamente viventi stimiamo i loro interessi a quelli del Piemonte e della patria italiana tutta quanti. Ed a questo stesso affetto che, dovendo noi ragguagliare i lettori del mal umore di cui ci parlavano i nostri corrispondenti, ci mossi a farlo in modo affatto generico, e ad attenuare anzichè accrescere la mala impressione che questa nuova avrebbe potuto produrre, insinuando che gli animi naturalmente buoni di que' tirazzani si sarebbero tranquillizzati, tosto che fossero illuminati sul vero stato delle cose. Egli è dunque chiaro che quel mal umore noi l'ascrivemo a mancanza di lumi e non a difetto di carattere, che noi parliamo del loro malcontento come d'un fatto e non d'una colpa, che invece di far loro inguria, mostrammo di stimarla sommamente, affermando implicitamente che la bontà naturale dell'animo loro si sarebbe rivelata nella piena sua luce, subito che ne fossero ante le tenebre. La qualificazione di sospettosetto da noi usata tra quell'altra di semplice e buono, non impegna punto questa logica deduzione, anzi la domanda, per essere spiegati. Ella si riferisce all'intelligenza e non al cuore de' bravi tirazzani di Pinerolo evidentemente la mancanza di lumi sullo stato delle cose era atta ad ingenerare negli animi il sospetto. Ma oramai troppo parole per discolorarsi d'un'accusa a cui affermiamo con ragioni di non aver dato il menomo appiglio. Noi godiamo ripeterlo, il nostro amore per le provincie non può esser dubbioso per nessuno, e chi ne dubitasse ancora, in quanto a Pinerolo, noi lo rimanderemo, per ultimo, alle parole di altissima lode che la Concordia stampava per questa provincia fin dal 10 di febbraio. Insomma sia le espressioni da noi usate, sia lo spirito del nostro giornale, sia quanto precedentemente stampammo di Pinerolo, tutto rende strane e inconcepibili le imputazioni pubblicateci contro. E siccome l'una d'esse non è sottoscritta, e l'altra lo è soltanto da due iniziali, noi ne caviamo argomento per dire che sono opera, o di nemici nostri, o di gente passionata che non disce. Nel primo caso non ne facciamo conto, nell'altro auguriamo ai nostri detrattori sufficiente calma e riflessione per ricredersi. In ogni caso noi siamo ben lungi dal confondere con essi la nobilissima provincia piacentina, i cui cogliamo volentieri questa nuova occasione di protestare un amore e una stima, che non le verranno mai meno in qualunque circostanza.

« Uomini dell'Alemagna, avanti, coraggio. Non limitate la discussione nei termini della vostra Germania, ed assicurerete la pace universale e farete hore il regno della giustizia. In questo modo renderete salva la fortuna della vostra grande e bella patria. Dite a coloro di voi che volendo essere liberi tengono incatenati gli slavi, che erigono con una mano ciò che distruggono coll'altra. Incororatevi ad aiutarci a frangere i nostri ceppi.

« Ascoltate la voce di uno che nella sua patria ebbe incarichi ragguardevoli e che durante diciassette anni di esilio vide di molti paesi, studio molti governi ed acquistò lumi ed esperienza da concederli d'indivarsi a voi, e così di compiere al giuramento che fece come membro della rappresentanza nazionale di tutto adoperarsi ed in ogni incontro per ottenere il risorgimento dell'infelice sua patria.

Ginevra 26 marzo 1848

ENRICO NAKWASKI Nunzio alla Dieta Polacca

presentanti di tutte le nazioni noi risponderemo alla vostra chiamata.

« L'chi non accetterebbe le decisioni di un tale congresso? Siate certi: il Czar sarebbe il primo a sottomettersi, ed indietreggierebbe fin oltre la Dvina ed il Bostiene per conservare la sua corona, ogniquivolta che il suo popolo non sorgesse al grido di tutta l'Europa. E se il Czar volesse resistere, potrebbe egli durare a lungo nell'opporci a ciò che i rappresentanti dell'Europa e della civiltà decreterebbero in nome della giustizia e della libertà? Egli che non ha potuto vincere nel 1834 benchè adjuvato da uno de' vostri monarchi, se non col rinnovare per ben tre volte il suo esercito che non potè fare ascendere a 300,000 uomini?

« Germania ha un debito a soddisfare inverso l'Europa. E nel suo grembo, in Vienna, che si è fatto quell'esecrando congresso, cagione primaria di tutti i mali che affliggerono questa più illuminata e colta parte del mondo durante gli ultimi 33 anni. Vi deve aver luogo l'alto congresso scancellatore, riparatore delle nequizie del primo, rendendo ad ogni nazione il proprio territorio, ad ogni popolo i suoi diritti.

« L'Alemagna ha un triplo debito a pagare alla Polonia, la quale, sotto le sue mura stesse salvo Vienna dall'islamismo, perchè sono principi tedeschi quelli che più contribuiscono a snembarla, perchè sono tedeschi quei pochi ignoranti, brutali e scagurati che spinti da impieghi di un imperatore tedesco commisero eccidi spaventosi in Gallizia. Affretti adunque l'Alemagna l'occasione di soddisfare il debito liberando la Polonia dal cezarismo.

« Non entretio in particolari perchè indizian domi agli uomini i più illuminati della Germania sarebbe temeraria voler loro insegnare. Queste poche parole saranno comprese, e se dessi giudicavano opportuno il momento, come mi pare fuori dubbio, accoglierebbero il mio consiglio. Soggiungerò solo, che me ne da il diritto l'esser io Polacco, alcune osservazioni in pro del mio progetto.

« Dopo persecuzioni, alleanze e congressi ne quali si martoriavano gli uomini come bestie da soma, dopo ogni maniera di usurpazioni s'ingenerarono confusioni di costumi, religione, nazionalità di cui potrebbero i despoti facilmente prevalersi. Senza tener discorso dei paesi slavo-meridionali che ne purgono il più mostruoso esempio, alleggero solo il paese che costeggia il Baltico, oggidì sotto lo stello prussiano. In esso vi sono quattro popolazioni diverse polacchi, tedeschi, lituani, ebrei, pronte a scannarsi a vicenda se invece di parole di pace si cerca attizzare l'ira di schiatta. Questa terra è già abbastanza impregnata di sangue umano. Gli antichi prussi vi furono spenti dai vostri cavalieri teutonici, che alla lor volta furono distrutti dai Lituani. Abbeverarono di sangue quelle glebe i nostri duchi di Masovia, i nostri Jagelloni, ed alla perfine Napoleone altoquando schiacciò la monarchia prussiana bastino le stragi di Grunwald, Lanneberg e di Eylau nelle quali al sangue delle schiatte slave e germaniche s'unì quello de' francesi.

« Sebbene l'interesse stesso d'Europa esiga che la Polonia sia forte e potente e che le sue frontiere tocchino al mar Baltico ed al mar Nero, come durante più secoli, quantunque l'interesse materiale degli abitanti delle spiagge baltiche sia intimamente collegato con quello dei polacchi per la loro posizione geografica, e giusto non pertanto ch'essi pronunzino il loro desiderio liberamente. Deciderà il congresso.

« Uomini dell'Alemagna, avanti, coraggio. Non limitate la discussione nei termini della vostra Germania, ed assicurerete la pace universale e farete hore il regno della giustizia. In questo modo renderete salva la fortuna della vostra grande e bella patria. Dite a coloro di voi che volendo essere liberi tengono incatenati gli slavi, che erigono con una mano ciò che distruggono coll'altra. Incororatevi ad aiutarci a frangere i nostri ceppi.

« Ascoltate la voce di uno che nella sua patria ebbe incarichi ragguardevoli e che durante diciassette anni di esilio vide di molti paesi, studio molti governi ed acquistò lumi ed esperienza da concederli d'indivarsi a voi, e così di compiere al giuramento che fece come membro della rappresentanza nazionale di tutto adoperarsi ed in ogni incontro per ottenere il risorgimento dell'infelice sua patria.

Ginevra 26 marzo 1848

ENRICO NAKWASKI Nunzio alla Dieta Polacca

Il medesimo giorno una moltitudine di 400 a 500 individui si portò davanti al consolato sardo mandando grida minacciose, abbasso i Svioidari, abbasso i Piemontesi, ecc. ecc. Per tranquillare questa folla inviata il con-

gresso del 29 marzo. « I fatti seguenti accaduti a Torino in questi ultimi giorni sono pura verità, e preghiamo il signor redattore a volerli inserire nel prossimo numero del suo giornale.

« Gli stranieri e specialmente i Svioidari e i Piemontesi residenti in questa città e occupati in qualità di domestici, di fattorini di caffè, trattorie, alberghi ecc. ecc. vengono contro ogni diritto scacciati. Il 27 a sera tutti i padroni d'albergo, caffettieri ecc. vennero insultati, minacciati nei loro stabilimenti da numerose bande di gente sfrenata, e costretti per evitare il saccheggio e la devastazione a cedere all'istante tutti i loro fattorini.

di voi, e del vostro sentire oggi tutta l'importanza del gran fatto di Milano, e del vostro giorno insieme con l'Italia tutta

« Mutabile bisogno in vero questo nostro, al quale ciascuno dei popoli d'Italia ha apportato la parte sua. Roma l'amnistia e l'onnipotente parola di amore, l'osanna le riforme, Sicilia e Napoli le costituzioni, Piemonte il forte esercito tutelatore, e Milano la indipendenza, senza della quale, né riforme, né costituzioni possono aver vita intera

« Artefici tutti del pari di questo stupendo edificio, spetta adesso a voi tutti, o Italiani, il compilo e il consolidarlo per sempre. Contenti delle vostre libertà che sono pienissime, se sapete virilmente giovarvene, stringetevi tutti, popoli e principi, in assoluta concordia d'istituzioni, di voleri, di sentimenti e correte in armi a dare aiuto all'esercito di Carlo Alberto perchè spazzi affatto gli austriaci dalle terre nostre

« Afferrate questa bella occasione fattavi miracolosamente da Dio, o salvate in eterno dalla dominazione e dalla presenza dello straniero, ogni campo, ogni villa dove si parla italiano. Là, nella gran valle del Po, vi chiama la patria, guerra agli austriaci è il solo pensiero, il solo bisogno del momento, là, nella gran valle del Po, è d'uopo che si componga un grande stato saldo, compatto, il quale serva di antemurale a qualunque invasione straniera da qualunque parte essa venga. Così l'Italia tutta sarà salva, e sicura per sempre, e a farla salva e sicura gioverà gloriarvi, o foscari, d'aver contribuito anche voi

Viva l'Italia! Viva la cacciata degli Austriaci!

DUE SICILIE, Napoli, 24 marzo
FERDINANDO II

Sulla proposizione del nostro ministro segretario di stato dell'istruzione pubblica,

« Udito il nostro consiglio de' ministri. Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue,

Art. 1. È nominata una commissione provvisoria di pubblica istruzione, la quale sarà presieduta dal ministro dell'istruzione pubblica

« Essi e incaricata di formare un progetto di riforma per l'ordinamento dell'insegnamento pubblico nel regno, e di esercitare una censura su metodi attuali e sull'abilità dei professori

« Le cure del nostro governo per l'armamento proseguono sempre con crescente fervore. Si può dire che per questa parte, noi non cediamo a veruno degli altri stati italiani, che sono avventurosamente entrati con noi nel novello ordine politico, nell'acquisto delle costituzionali franchigie

« Agli efficaci provvedimenti per l'armamento stesso, abbiamo a quando a quando già riferiti, altri tali ne vanno tuttodì tenendo dietro che in breve ci moneranno al pieno conseguimento dello scopo

« Si è ora provveduto alla distribuzione di 30,000 fucili alla guardia nazionale del regno, all'infuori di altri 4560 che se ne sono già spediti alla guardia nazionale delle Calabrie in conto di quelli che alla medesima potevano bisognare. Quella di Caserta va ad averne 2000 dalla sala d'armi di Capua, e i rimanenti per portarne il numero a compimento, li ricevera dal governatore di quella piazza al quale ordini corrispondenti si sono già dati. In più tempo al dipartimento della guerra si è ordinato l'allestimento di 20,000 letti per la riserva che verrà chiamata, e di 30,000 costieri compiuti ed altrettanti cuorami per 30,000 uomini da richiamarsi a far parte del nostro esercito

« La formazione della lega italiana è sempre stato il principale scopo del real governo, che a quest'effetto ha già invitati gli altri tre governi costituzionali italiani per un congresso in Roma. Siamo lieti di poter annunciarvi che il Santo Padre ha già pienamente aderito all'invito. Si attendono a momenti le altre risposte, per poter immediatamente mandare ad effetto la proposta lega, che sarà il più saldo presidio dell'indipendenza italiana

(Giornale delle Due Sicilie)

« Notizie giunte oggi in Genova per la via di mare recano la notizia della caduta del vecchio e della composizione del nuovo ministero

Troja presidente, Carati affari esteri, Ferrigno interno, Ulloa direttore, Pepo guerra e marina, De Luca istruzione pubblica, Degli Uberti lavori pubblici, De Luto finanze, Conforti ecclesiastico, Saliceti grazia e giustizia, Baldacchini agricoltura (salvo l'accettazione)

« Ma questo ministero accetto colla condizione fra altro che lo camera avessero diritto di rivedere lo statuto, e fossero costituenti. Ferdinando pareva non volesse adattarsi, e perciò lo caso restava ancora in sospeso. Ad ogni modo si tien per sicuro che se il re non cede, terribili cose vanno a succedere. Dio nol voglia!

« Il parlamento in Sicilia fu aperto il giorno 25 marzo. Il comitato generale depose sulle mani dei pari e deputati della nazione il potere da esso assunto durante la rivoluzione sino adesso. Nello stesso tempo rese esatto conto di tutti i suoi atti

« A Reggio di Calabria scoppiata un'insurrezione, e l'autorità è in mano di un governo provvisorio

« A Cosenza vi furono sommosse e grida di *viva la Repubblica*, ma furono compresse

« È certo che una fregata austriaca il cui equipaggio era per la maggior parte composto di ilirici e d'italiani, ha lasciato Napoli portando malherati la bandiera tricolore

(Corr. Merc)

I NAPOLETTANI AI LOMBARDI

Fratelli!

Un pugno di Napolitani vengono in mezzo a voi, non già per sottrarvi piccola parte di gloria, ma a dividerla. S'è d'uopo i vostri perigli, o bensì d'una morte che forma il più caldo voto degli Italiani d'oggi. Noi veniamo non come un soccoro, ma come una *deputazione armata* di un popolo, le di cui milizie regolari o cittadino accorretano volentieri la dove il bisogno lo richieda. Si o fratelli, vedrete volare innanzi i Napolitani armati, seco voi oltre Alpi l'odato straniero, o morire sul campo dell'onore e della libertà

« Accoglieteci o fratelli assegnatici un carico ad eseguire, e permettete che il poco nostro sangue scorra mescolato al gran fiume di sangue italiano che versasi a rimondar l'Italia dal lezzo delle sozzure straniere

« Idio lo vuole. Viva l'Italia. Viva Pio IX. o vittoria o morte

STATI ESTERI

INGHILTERRA

PARLAMENTO INGLESE — *Adunanza del 27 marzo*
Camera dei Comuni. Dopo alcuni preliminari di poco interesse il signor O'Connor annunziò che il 10 d'aprile sottoporrebbe alle Camere una risoluzione in cui si riconoscevano dal Parlamento i cinque articoli della Carta

Il signor Anstey annunziò che il 4 d'aprile farebbe la mozione di un indirizzo alla regina per pregarla di non prender parte a veruna disposizione coll'Austria, Russia e Prussia, relativamente alle cose del continente, la quale non assicurasse alla Polonia i suoi diritti e la sua indipendenza

Il signor Cochrane lamenta i cattivi trattamenti usati in una prigione verso un tale condannato per un debito di due lire sterline

Sir G. Grey dice non averne avuto contezza che da un giornale aver chieste informazioni che finora non aveva ricevute

Il cancelliere dello scacchiere fece poscia la mozione perchè la Camera andasse in comitato sul bill dell' *income tax*

Il signor Hume denunzia le disposizioni speciali di questo bill siccome oppressive e crudeli. Fa la mozione che il bill venga riferito ad un comitato speciale

Sir R. Inglis si oppone alla mozione, ma vorrebbe alcune modificazioni nel computo della somma di entrata che dovrebbe essere sottoposta alla imposta

Il cancelliere dello scacchiere si profereisce desideroso di esaminare ogni suggerimento plausibile. Fa indi osservazioni pratiche in alcune modificazioni proposte, e le mostra inefficaci o dannose. Il governo non adottò le conclusioni proposte senza esaminare prima attentamente le considerazioni fatte dal precipitante. Non vi è modo d'altro modo imporre quel tributo senza obiezioni

Dopo una lunga ma poco interessante discussione venutosi infine alla divisione della Camera, la mozione del signor Hume fu respinta da 284 voti contro 73 — ed il bill fu introdotto in comitato con 323 voti contro 12

Il comitato approvò quindi pienamente il bill e la Camera dopo alcune altre deliberazioni di minore importanza si aggiornò

« Il principe di Prussia è arrivato a Londra apportatore di dispacci confidenziali di Federico Guglielmo IV della regina Vittoria

PRUSSIA — Leggesi nella *gazzetta di Colonia* in data 24 marzo. Ieri e oggi i rappresentanti delle assemblee comunali delle dicassette città *Rhenanes, Aix-la-Chapelle, Andernach, Birma, Roun, Breisig, Coblenz, Creld, Duion, Duaseldorf, Elberfeld, Neuss, Remage, Sinsy, Fricet, Urdingue, Viersen e Wesel*, giunti al nostro consiglio comunale, si sono riuniti a Colonia, ed hanno adottato l'indirizzo seguente al Re

« Sire!

« Oggi un'assemblea di città (qui in fronte indicate) uniformandosi all'esempio dell'unione generale, ebbe luogo

« Essa applaudì calorosamente alla parola reale, chiamando la Prussia a fare ora mai parte degli stati costituzionali. Tutte le voci riconoscono in un monarchia costituzionale il governo esclusivamente dovuto per l'Alto magni. Tuttavia gli spiriti non avviano la confidenza necessaria in questo governo sino a tanto che i diritti essenziali del nostro avvinne non riposeranno sopra una solida base. La confidenza dei cittadini deve essere stabilita, e in questo modo soltanto che l'ordine e la pace saranno mantenuti

« Per questi motivi i sottoscritti si veggono nella necessità di dichiarare alla M. V. che i punti essenziali di una costituzione conforme ai bisogni dell'epoca nostra, e che noi enumeriamo qui sotto, debbono formare la base del nuovo governo, e che sarebbe duopo accordarli anche prima della nuova sessione degli stati

« 1. Sono necessari i rappresentanti del popolo, che sostituiranno in avvenire la dieta odierna. Essi verrebbero eletti dal popolo e fra il popolo, senza riguardo a rango e a titolo od alla posizione sociale, senza divisione di stati o di classi

« Il censo sarebbe basso il più che è possibile per gli eleggibili, e nullo per gli elettori

« 2. I rappresentanti devono cooperare alla formazione delle leggi, e votare a semplice pluralità di voti

« 3. I ministri saranno responsabili nanti a questi

« 4. Uguaglianza di tutti i cittadini nanti la legge, protezione della libertà individuale e inviolabilità delle proprietà. La libertà individuale e quella del domicilio non devono essere ristrette che per l'azione della giustizia, fondandosi sopra seri motivi

« 5. Libertà di culto, uguaglianza dei diritti politici di tutti i cittadini senza differenza di culto, e separazione intera della chiesa dallo stato

« 6. Libertà d'istruzione e d'insegnamento

« 7. Libertà completa della stampa, senza privilegio, senza cauzione, senza misure preventive, e giudizio di tutti i delitti della stampa da un giuri

« 8. Diritto di petizione, senza restrizione

« 9. Diritto di riunione e d'associazione

« 10. Procedura pubblica ed orale in materia di giustizia. Introduzione dei giurati e giudizio di tutti i delitti politici per essi

« 11. Armamento del popolo, con libera scelta di capi

« 12. Destituzione e cambio di posto per giudici (soltanto per sentenza di giustizia)

« Questi diritti una volta assicurati al popolo, potranno tranquillizzarlo, o non veder più nella composizione della dieta convocata i danni che presentava senza di questi

« In questi supposizioni la dieta non avrebbe a occuparsi se non dell'esame della legge elettorale, allinche per essa il paese sia ben presto dotato della rappresentanza nazionale, in seno alla quale debbono essere presi i nostri rappresentanti appo il parlamento alemanno

« Se la necessità delle cose esige che questi rappresentanti al parlamento alemanno sieno eletti pria che la rappresentanza nazionale, questa elezione potrà farsi alla dieta, ma solamente in questo senso che essa avrebbe a scegliere i nostri rappresentanti a Francoforte, e con questa riserva che il loro mandato non sarebbe che provvisorio, e cesserebbe allorchè la rappresentanza nazionale, essendo riunita, potrebbe procedere essa stessa a queste eccezioni.

« La via in cui entrarono gli affari dello stato ed i sentimenti di cui è animata la nostra provincia, eccitano i sottoscritti a sottoporre ancora questo duo considerazioni a S. M. L'una tende a pregare la M. V. di congedare dal consiglio supremo della corona i conti d'Arnim e di Schwerin, questi due personaggi ispirano una diffidenza che turba la speranza di un avvenire sicuro, l'altra ha per oggetto di pregarvi di sopprimere l'uno d'adesso le persecuzioni di non pagamento delle imposte che pesano sulla classe operaria

« Una deputazione di dodici membri è stata nominata per trasmettere quest'indirizzo al re (Monteur)

AUSTRIA — L'imperatore d'Austria accorda una intera amnistia a tutti i condannati politici, specialmente a quelli di Galizia, di Cracovia e di Lombardia

Tutti i detenuti politici saran mossi immediatamente in libertà

Tutte le istruzioni cominciate saran considerate come nulle e non avvenute (Presser)

DANIMARCA — A Copenhague l'agitazione è forte

Il popolo impose al re la sua volontà. Egli ha chiesta la dimissione dei ministri, e i ministri si ritirarono

Ecco l'indirizzo che è stato presentato al re dalla municipalità e dal popolo

« Sire, I consiglieri, che voi ereditate dal vostro augusto predecessore, di gloriosa memoria, non hanno la confidenza del popolo danese nè quella del popolo dei ducati di Schleswig e d'Holstein

« I tutti risultati del loro sistema, che si rivelano di giorno in giorno, provano nel modo più evidente che essi non hanno nè l'intelligenza, nè la forza e neppure la volontà di salvare il paese

« Il momento decisivo s'approssima a passi di gigante. Lo stato si scioglierà, o sue, se voi non circondate il tuono di uomini che s'elevino all'altezza delle grandi circostanze nelle quali noi ci troviamo, d'uomini che possano dare al governo di M. V. una grande energia ed acquistargli la simpatia ed il concorso del popolo, alline di salvar l'onore della Danimarca e fondarvi la libertà

« Noi scongiuriamo la M. V. a non spingere la nazione alla disperazione, a non metterla nella triste necessità di cercare essa stessa un rimedio a suoi mali

« Il re rispose

« Signori, io provo una viva soddisfazione nel potervi dire che io ho prevenuti i vostri desideri

« L'antico ministero è disciolto ed i suoi membri mi han resi i pieni poteri ch'io loro avea dati. Se voi volete riporre in me la confidenza medesima ch'io ho nel mio popolo, voi troverete in me una guida fedele, che vi condurrà all'onore ed alla libertà (idem)

« Schleswig e Holstein — I ducati di Schleswig e Holstein han compiuta la loro rivoluzione

« Scrivono da Kieib, 24 marzo, ad un'ora e mezza del mattino

È stato proclamato un governo provvisorio per i ducati, il principe Federico d'Augustenbourg, il conte di Reventlon Reetz Beseher, l'avvocato Bremer a Flensbourg, ed il console M. I. Schmidt a Kieib, ne sono membri. Tutto è stato risoluto dopo le notizie ricevute da Copenhague. I militi s'affrettano col popolo. Il colonnello de Hoegh ha deposto il comando dei cacciatori, ed il maggiore de Sachse se ne è incaricato. Il governo provvisorio si proclama sul mercato. La guardia civica occupa i posti in comunanza coi soldati. Alle 6 del mattino i cacciatori partirono cogli studenti, in numero di 800 uomini per Rendsbourg

« Altona, Rendsbourg e le altre città tennero assemblee popolari, ed aderirono al movimento. Si interrupero le strade ferrate per mettersi al sicuro da un brusco attacco dei Dimesi (Democrat pac)

SPAGNA Madrid 22 marzo — Nella seduta delle corti di questo giorno appena letto ed approvato il processo verbale della precedente sessione, il presidente del consiglio dei ministri ottiene la parola, e salendo alla tribuna legge il seguente decreto

« Usando della prerogativa che mi accorda l'art. 45 della costituzione della monarchia, e d'accordo col mio consiglio dei ministri ho risoluto quanto segue

« Sono sospese le sedute delle corti del 1848 (Espectador)

NOTIZIE DEL MATTINO

LOMBARDO-VNI FO

Milano, 1 aprile. La colonna Vicari e Simonetta, che fin dal 23 trovavasi in Brescia, festeggiata dal più fiero accoglimento, intendeva ieri spingersi fin presso Lonate, Castenedolo, Montebelario e Padenghe, che erano tuttavia tenuti dagli austriaci, i quali con due pezzi d'artiglieria erano appostati al ponte di S. Marco sul Chiese. A simili mosse e di arguirsi essere loro intendimento di guadagni tempo per ritirarsi a Verona, tenendo Peschiera come munito avamposto. I nostri si proponevano di attaccarli sul ponte

Sulla linea dei monti verso Salò fronteggiava un corpo di svizzeri. Dogni lato intanto le milizie piemontesi, fervide dei più nobili sentimenti, tendono a circuire ed avvolgere il nemico come in una rete. Gli ottomila uomini che erano a Pontevico due giorni innanzi, entrarono ieri l'altro in Mantova, guidati dal generale Wallmoden. Un corriere annunzia in fatti di non aver potuto progredire oltre Marcaria, perchè i luoghi tra S. Martino dell'Argine e quella città erano infestati da corridori nemici

L'ultimo corriere annunzia che gli austriaci erano 4 miglia al di là di Brescia, oltre S. Eufemio. Un corpo piemontese stanziava da ieri ad Ospedaletto, ove intendeva far centro con altre truppe per entrare questa mattina in quella città. Da Brescia questa mattina stessa partivasi il corpo dei volontari italiani

« Trieste, 23 marzo. Appena giunse in Trieste la notizia della caduta del governo austriaco in Venezia, che essa si pronunziò a favore della casa d'Austria, poichè tutto il lustro del governo triestino proviene appunto dagli intimi legami coi paesi tedeschi — Il governatore fosse al popolo una proclama, invitandolo a dichiararsi, tutti gridarono viva il bianco ed il rosso, colori della casa di Lorena. Alcuni italiani vi stabilì innalzarono i capelli colle coccarde tricolori. Nacque un tumulto, ma prevalse l'antica fazione. La città ora è tutta in fermento (Cas teggio)

LORENZO VALERIO Direttore Gerente.

BIBLIOGRAFIA

In mezzo a tante vicende politiche che scuotono al più imperturbabile, pensava al modo di ristabilire la quiete nell'animo mio agitato dall'agitazione altrui, e mi è paruto che rimedio appropriato sarebbe l'abbandonarmi a lettura di un libro il primo che si presentasse alla mente senza distinzione di materia, essendomi accaduto nelle mani vari giorni sono un giornale torinese ove venivano annunziati la pubblicazione del primo volume di giurisprudenza civile, e criminale dell'Avv. Carlo Nappi, e tanto il titolo della *potestà maritale*, me ne provvidi a sto un esemplare, la chiarezza dello stile, e delle idee mi animarono a leggerlo intencamente. Questo libro che passa inosservato e in sostanza un indice di cognizioni di fatti storici, in parte ignorati, che riguardano la giurisprudenza antica e moderna del Piemonte e paesi uniti. L'autore in questo suo libro ha dato prova di esteso sapere, le convenienti censure dei giudicati fatte con i dovuti riguardi, e con autorevoli giustificazioni mostrano nella intenzione, e la somma utilità nella continuazione dell'opera, epperò l'animiamo a proseguire la pubblicazione de' suoi scritti, e non deve in questi tempi fecondi di eventi impreveduti scoraggiarsi, poichè a tempo più pacifici la patria sarà riconoscente. T. F. V. (art. comunicat.)

ANNUNZI

Vendibili presso la tip. ZECCHI e BONA in Torino

COMPENDIO

RAGIONATO, STORICO, CRONOLOGICO, ECCLESIASTICO, CIVILE E POLITICO

che comprende di secolo in secolo la cronologia dei Papi, degli Imperatori e Re, Concetti, Scrittori del nuovo Testamento, successi memorandi l'origine di tutte le monarchie, degli Ordini religiosi e cavallereschi da Gesu Cristo sino all'epoca nostra,

per ANTONIO GIORDANO

Farmacista-chimico, Socio corrispondente di varie Accademie

FARMACOLOGIA

OSSIA

TRATTATO DI FARMACIA TEORICO E PRATICO

per ANTONIO GIORDANO

Farmacista-chimico, Socio corrispondente di varie Accademie

OPERE

AD USO

DELLA R. MILITARE ACCADEMIA

del Professore

SEBASTIANO VASSALLI

ELEMENTI D'ARITMETICA

ARITMETICA, 3^a edizione

GEOMETRIA, 2^a edizione

ALGEBRA, vol. 1^o e 2^o — 2^a edizione

LEZIONI D'ARTE MILITARE

DEGLI OSTACOLI

CHÉ IL COSTITUDINI OPPONGONO

ALLA VANGELICA RIGENERAZIONE DEGLI UOMINI

E COME SUPERARLI

di GIACOMO LOMBROSO

DEI PERFEZIONAMENTI

che l'Evangelo ha apportati alla legge

Monica

di GIACOMO LOMBROSO

Opera che strettamente si connette coll'antecedente lavoro degli *Ostacoli* ecc

LA GIURISPRUDENZA

DEI

SERVITU' PREDIALI

SECONDO LE DISPOSIZIONI DEL CODICE CIVILE

di S. M. II RE DI SARDEGNA

per FRANCESCO GIACINIO BIONDA

Avvocato patrocinante nanti i Supremi Magistrati

COI TIPI DEI FRATELLI CONFARI

Tipografi-Editori, via Doragrossa num. 32